

IL FANTO

A Carlo Gesualdo arriva il perdono dei D'Avalos 400 anni dopo

A quasi quattrocento anni dalla morte, avvenuta nel 1613 nel castello dei Gesualdo, nell'omonimo paese in provincia di Avellino, le inquietudini di Carlo Gesualdo, il grande madrigalista che avrebbe ispirato tra gli altri giganti della musica come Richard Wagner e Igor Strawinski e della letteratura come Torquato Tasso, potrebbero aver trovato definitivamente riposo dopo il "perdono" concesso dal principe Francesco d'Avalos.

Ottantenne discendente della contessa Maria, moglie di Carlo Gesualdo, da questi fatta trucidare insieme all'amante, Fabrizio Carafa, duca d'Andria, nella notte tra il 16 e 17 ottobre del 1590 a Napoli, il principe D'Avalos, ospite della decima edizione delle Giornate gesualdiane internazionali promosse dalla Fondazione 'Carlo Gesualdo', presieduta da Edgardo Pesiri, si è fermato assorto e commosso in raccoglimento davanti alla Pala del Perdono (1609) del maestro fiorentino Giovanni Balducci. Custodita all'interno della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Gesualdo, la pala è ispirata al dramma interiore che dopo il duplice omicidio avrebbe accompagnato e segnato il musicista per tutto il resto della sua vita e influenzato grandiosamente la sua creatività musicale.

Francesco d'Avalos, che oggi ha ottant'anni e vive nel centro storico di Napoli, poco distante dal Palazzo Gesualdo in cui gli amanti vennero sorpresi e uccisi, non ha fatto espliciti commenti, ha però lasciato intendere di ritenere accordato, a nome della famiglia d'Avalos, il definitivo perdono per Carlo Gesualdo. Il discendente di Maria d'Avalos è maestro-compositore, autore di un'opera dedicata alla sua antenata, ma anche attore nel film-documentario prodotto nel 1995 da Werner Herzog per la televisione tedesca. Il principe Carlo potrà finalmente riposare con un po' di pace in più.